

Firmato digitalmente da
ROBERTA TARDANI
C: IT

Firmato digitalmente da:
ARMANDO GRADONE
Ministero dell'Interno
Firmato il 24/09/2021 10:14
Seriale Certificato: 10508
Valido dal 25/07/2021 al 25/07/2024
TI Trust Technologies per il Ministero dell'Interno CA

Firmato digitalmente da:
EMILIO DARIO SENSI
Ministero dell'Interno
Firmato il 27/09/2021 09:31
Seriale Certificato: 9017
Valido dal 02/01/2020 al 02/01/2023
TI Trust Technologies per il Ministero dell'Interno CA

Edi Cicchi
31.03.2022
08:22:13
GMT+00:00

PROTOCOLLO UNICO REGIONALE

Firmato digitalmente da: GIULIO
Data: 08/06/2022 12:51:14

PER LA REALIZZAZIONE

DEL SISTEMA REGIONALE DI CONTRASTO

ALLA VIOLENZA DI GENERE



Firmato digitalmente da
IANNIELLO ROSANNA
C = IT
O = MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA/CF:IT-80184430587

MAGRINI ALUNNO
SILVIO
MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA
27.10.2021 14:19:26
GMT+00:00

PROIETTI
STEFANIA
31.05.2022
16:30:38
GMT+01:00

STEFANO
ZUCCARINI
Comune di
Foligno
Sindaco
23.08.2022
10:29:29
GMT+00:00

MAZZINI GRAZIA
ISA MARIA
MINISTERO
DELLA
GIUSTIZIA
11.11.2021
08:44:57 UTC

CANNEVALE
ALESSANDRO
GIUSEPPE
MINISTERO
DELLA
GIUSTIZIA
03.11.2021
11:47:24
GMT+01:00

Giuseppe
De Filippis
24.01.2023
12:47:49
GMT+01:00

Massimo
Braganti
18.01.2023
09:48:00
GMT+01:00

ROMANO
STEFANO
ARMA DEI
CARABINIERI
24.11.2021
08:23:19 UTC

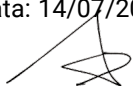
Firmato digitalmente da: Maria Rita Castellani
Data: 27/01/2022 13:01:04

Firmato digitalmente da: Luca Secondi
Organizzazione: COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO/00372420547
Data: 02/03/2022 12:15:03

Firmato digitalmente da: Filippo Mario Stirati
Data: 18/08/2022 10:51:24

LATINI LEONARDO
COMUNE DI TERNI
Sindaco
19.10.2022 09:20:22 UTC

Massimo De
Fino
Firmato digitalmente da
Massimo De Fino
Data: 2023.01.19
17:01:46 +01'00'



PROTOCOLLO UNICO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA REGIONALE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Tra i Soggetti sotto elencati, poi indicati come "Parti":

Presidente della Regione Umbria

Prefetto di Perugia

Prefetto di Terni

Presidente della Corte d'appello di Perugia

Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Perugia

Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI Umbria

Presidente del Tribunale di Perugia

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Perugia

Presidente del Tribunale di Terni

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Terni

Presidente del Tribunale di Spoleto

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Spoleto

Presidente del Tribunale per i minorenni di Perugia

Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Perugia

Comandante della Legione Carabinieri Umbria

Questore di Perugia

Questore di Terni

Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale per l'Umbria

Garante per l'infanzia e l'adolescenza – Regione Umbria

Presidente del Centro per le pari opportunità – Regione Umbria

Sindaco del Comune di Città di Castello, capofila della Zona sociale 1

Sindaco del Comune di Perugia, capofila della Zona sociale 2

Sindaco Comune di Assisi, capofila della Zona sociale 3

Sindaco Comune di Marsciano, capofila della Zona sociale 4

Presidente dell'Unione dei Comuni del Trasimeno, Zona sociale 5



Sindaco del Comune di Norcia, capofila della Zona sociale 6

Sindaco del Comune di Gubbio, capofila della Zona sociale 7

Sindaco del Comune di Foligno, capofila della Zona sociale 8

Commissario straordinario del Comune di Spoleto, capofila della Zona sociale 9

Sindaco del Comune di Terni, capofila della Zona sociale 10

Sindaco del Comune di Narni, capofila della Zona sociale 11

Sindaco del Comune di Orvieto, capofila della Zona sociale 12

Direttore generale della Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 1

Direttore generale della Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria n. 2

Direttore generale della Azienda Ospedaliera "Santa Maria della Misericordia" Perugia

Direttore generale della Azienda Ospedaliera "Santa Maria" Terni

Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Perugia

Presidente dell'Ordine degli Avvocati Terni

Presidente dell'Ordine degli Avvocati Spoleto

Legale rappresentante dell'Associazione Liberamente Donna (CAV di Perugia, Terni, CPO, Gubbio, Città di Castello e Foligno; Case Rifugio di Perugia e Terni)

Legale rappresentante dell'Associazione L'Albero di Antonia (CAV di Orvieto)

Legale rappresentante dell'Associazione Donne contro la guerra (CAV di Spoleto)

Legale rappresentante dell'Associazione Donne forum amelia (CAV di Narni – Amelia)

Legale rappresentante dell'Associazione Donne la Rosa (CAV di Città della Pieve)

Legale rappresentante dell'Associazione Accademia Pietro Vannucci (CAV di Magione)



PREMESSO CHE

- la legge n. 77 del 27 giugno 2013, di ratifica della “Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica – Istanbul, 11 maggio 2011” in seguito denominata “Convenzione di Istanbul”, sono state introdotte disposizioni e misure relative al contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica;
- ai sensi dell’art. 3 lett. a) legge n. 77/2013 con l’espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata. Ai sensi dell’art. 3 lett. d) legge n. 77/2013 l’espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale;

- la Convenzione riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi; che costituisce uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette ad una posizione subordinata rispetto agli uomini; che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza degli uomini contro le donne. Riconosce che i bambini sono vittime di violenza domestica in quanto testimoni di violenza all'interno del nucleo affettivo familiare;
- La Convenzione di Istanbul ritiene indispensabile sostenere ed assistere le vittime. La prevenzione e la persecuzione sono ritenute fondamentali per eliminare la violenza. Ritiene indispensabile sostenere ed assistere le organizzazioni (Associazioni) e le autorità (pubbliche) incaricate delle azioni di contrasto alla violenza, le quali sono richiamate, più volte nel testo, a prestare particolare attenzione alla protezione delle donne vittime di violenza e ai loro eventuali figli minori;
- il fenomeno della violenza nei confronti delle donne manifesta una preoccupante tendenza in aumento suscitando grave allarme ed insicurezza collettiva; in base a studi nazionali ed internazionali, almeno una donna su quattro subisce violenze (fisiche o sessuali) nel corso della vita. La metà delle donne uccise, inoltre, lo è per mano del partner o dell'ex-partner. Altri dati sul fenomeno ci dicono che una donna sposata/convivente su tre subisce violenza non occasionale. Inoltre, in pressoché tutti i casi di violenza domestica, quando sono presenti bambini, anch'essi subiscono violenza, almeno di tipo assistito;
- la violenza contro le donne incide in maniera significativa sulla libertà, la dignità, l'autonomia, l'immagine di sé e l'autostima delle vittime, in quanto la violenza sul corpo, sulla mente, sull'emotività, sugli affetti di una donna è una forma di potere e controllo che si esprime attraverso atti o minacce di sopruso fisico, psicologico, sessuale, economico o persecutorio (stalking) contro le donne in quanto donne, per mantenerle in una condizione di inferiorità nei rapporti privati (la coppia, la famiglia) e pubblici (il lavoro, la scuola, la collettività) ;
- la violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata e affrontata, anche attraverso la costruzione di reti di relazioni e di servizi in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza. Le donne hanno difficoltà a svelare la propria situazione di violenza perché hanno paura di mettere a rischio la propria sicurezza e quella dei figli; provano vergogna e timore di subire umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti; spesso si credono responsabili della violenza subita e di non meritare aiuto e frequentemente sono dipendenti economicamente dal partner;
- la violenza contro la donna reca con sé, automaticamente, fenomeni di violenza assistita nei confronti dei suoi/sue figli/e minori (art. 26 e 31 della Convenzione di Istanbul). Il/la bambino/a assiste, infatti, a qualsiasi forma di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica agita sulla madre, che è la figura di riferimento principale nell'infanzia. Tutto questo rende molto problematico lo statuto dell'affidamento congiunto e determina il divieto, in caso di violenza, della mediazione familiare (art. 48 della Convenzione di Istanbul);
- le donne e le ragazze umbre sono spesso esposte a gravi forme di violenza, tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, lo stalking, anche a mezzo internet e che le donne immigrate in Umbria possono essere esposte anche ad altre gravi forme di violenza come il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili;
- la legge regionale n.14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" e specificatamente all'articolo 31:
 - istituisce il Sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza di genere all'interno del quale sono previsti i Centri antiviolenza;
 - prevede che la Regione promuova la costituzione della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne quale forma integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza;
 - prevede la sottoscrizione di un Protocollo unico regionale e di Protocolli specifici, nonché la predisposizione delle Linee guida regionali;

ORLANDO CARLO

2023.03.16 09:58:43

PROFESSIONE LEGALISTICA

ORLANDO CARLO

ORDINE DEGLI AVVOCATI FEMMINILI

REG. 57/ATTI/8000892/23

RS/2018/11

RICHIAMATE/I

- La legge 15 febbraio 1996, n.66, recante “Norme contro la violenza sessuale”;
- La legge 8 aprile 2001, n.154, recante “Norme contro la violenza nelle relazioni familiari”;
- Il decreto-legge 23 febbraio 2009, n.11, convertito con legge 23 aprile 2009, n.38, recante “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori”, con cui, oltre ad essere introdotti il nuovo delitto di atti persecutori e gli strumenti di tutela socio-assistenziale per le vittime di tale delitto, sono stati rafforzati gli strumenti di carattere preventivo a disposizione del Questore, che può adottare, su istanza della vittima di atti persecutori, l’ammonimento;
- La Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (“Convenzione di Istanbul”), ratificata dall’Italia con la legge 27 giugno 2013, n.77;
- Il decreto-legge 14 agosto n. 93 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e riassetto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariato delle province”, convertito, con modificazioni, dalla legge 15.10.2013, n. 119, che ha introdotto nuove, significative misure di prevenzione, contrasto e protezione delle vittime di violenza di genere, domestica e assistita;
- Il Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere”, previsto dall’art.5 della legge n. 119/2016 ed adottato con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 luglio 2015, che ha l’obiettivo di «mettere a sistema le azioni a favore delle donne vittime di violenza, secondo un approccio olistico e multilivello al fine di superare la logica emergenziale», attraverso l’individuazione di azioni coordinate, tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti;
- La legge regionale 25 novembre 2016, n.14 “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini”, Capo V, disciplina i Servizi di contrasto alla violenza degli uomini contro le donne;
- Il D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali, nonché i provvedimenti del Garante per la protezione dei dati personali;
- Il Protocollo d’intesa 16 gennaio 2009 contro lo stalking tra Ministro per le Pari Opportunità e Ministro della Difesa, in collaborazione con l’Arma dei Carabinieri;
- Il Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità ed il Ministro dell’Interno, protocollo che prevede, tra l’altro, lo sviluppo di specifiche azioni di formazione delle forze di polizia in materia, la raccolta e condivisione di dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno nonché la realizzazione di forme di collaborazione e sinergie volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno;
- Il Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità il Ministro dell’Istruzione che istituisce la “Settimana contro la violenza”, che si tiene dal 12 al 18 ottobre nelle scuole di ogni ordine e grado;
- La Convenzione 20 novembre 2012 tra il Ministro per le pari opportunità e il Comando Generale dei Carabinieri per le azioni di contrasto e monitoraggio del fenomeno della violenza di genere;
- L’ Intesa tra il Dipartimento delle Pari opportunità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni concernente il sistema di interventi da sviluppare per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, siglata il 6 febbraio 2013;
- Il Protocollo di intesa tra la Ministra con delega alle pari opportunità e il Ministero dell’Interno, del 25 novembre 2016, in cui le parti si impegnano a rafforzare l’azione di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza di genere, anche a tutela dei minori vittime di violenza assistita, attraverso una formazione multidisciplinare, valorizzazione delle metodiche di valutazione del rischio, anche in relazione agli ammonimenti dei Questori, adozione di uno specifico *setting* di ascolto delle vittime.
- Il Protocollo di intesa tra la Ministra con delega alle pari opportunità e la Ministra della difesa, del 25 novembre 2016, con la finalità di rendere più efficace l’azione di prevenzione e contrasto degli atti persecutori e violenti attraverso il raccordo tra i soggetti competenti ad



intervenire, analisi e studio dei fenomeni, formazione integrata e multidisciplinare fondata sulla cultura di genere per gli operatori/trici, con particolare riguardo a quelle impegnate nelle attività di prevenzione contrasto;

- Il Protocollo di intesa tra la Regione Umbria e Direzione regionale del Ministero della Pubblica Istruzione per la promozione della cultura di genere nel mondo dell'istruzione del 6 giugno 2012;
- Il Protocollo d'intesa per la promozione dei servizi di "Codice rosa" nei Pronto soccorso delle Aziende sanitarie umbre sottoscritto l'8 aprile 2015;

Tutto ciò premesso le Parti convengono quanto segue:

Articolo 1

Oggetto

1. Costituisce oggetto del presente protocollo l'assunzione degli impegni e dei diritti contraenti per la realizzazione del Sistema regionale di contrasto alla violenza contro le donne basata sul genere in attuazione ai principi espressi nelle premesse, che ne costituiscono parte integrante.

Articolo 2

Finalità

1. Le finalità del presente Protocollo sono:
 - a. dare attuazione alla legge regionale n. 14/2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini";
 - b. costituire la Rete regionale e il Sistema dei Servizi di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere, ponendo i diritti della vittima al centro di tutte le misure e realizzando una collaborazione efficace tra tutti i soggetti della Rete;
 - c. proteggere le donne da ogni forma di violenza; prevenire, contrastare, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica, proteggere tutte le vittime da nuovi atti (C. Ista. Art 18 c.1);
 - d. proteggere e supportare le bambine e i bambini testimoni di violenza assistita (C. Ista. Art. 26) considerato che esiste una connessione evidente tra la violenza contro le donne e la violenza assistita e che quindi è necessario perseguire una tutela abbinata delle madri maltrattate e dei loro figli minori, esposti entrambi al maltrattamento da parte del medesimo autore della violenza;
 - e. garantire le misure destinate a tutelare i diritti a tutte le donne vittime di violenza, senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulla condizione di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiata o su qualunque altra condizione (C. Ista. Art.4 c.3);
 - f. contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, rafforzando l'autonomia, la libertà e l'autodeterminazione delle donne;
 - g. aiutare le donne ad uscire dalla spirale di violenza sensibilizzando e responsabilizzando tutti i soggetti che, a vario titolo, vengono coinvolti a cogliere adeguatamente la richiesta di aiuto e a sviluppare una forte collaborazione per offrire risposte coordinate ed integrate, prevedendo una particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenza o maltrattamento;
 - h. assicurare che l'accoglienza delle donne che denunciano la violenza avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la donna;
 - i. garantire alle donne, in una lingua che comprendono, un'informazione adeguata e tempestiva sui servizi di protezione e sostegno e le misure legali disponibili.

ORLANDO CARLO
2023.03.16 09:53:43
PRESIDENTE ORDINE DEGLI AVVOCATI DI PERUGIA
C.N.P.A. ORLANDO CARLO
C.F.T.
C.O. ORDINE DEGLI AVVOCATI DI PERUGIA
P.E.A. 07-VA 00000890543
N. 00000890543

- j. promuovere iniziative volte a consentire e facilitare l'emersione del fenomeno della violenza;
- k. assumere iniziative per sostenere le donne nel percorso giudiziario;
- l. incoraggiare tutti i componenti della società, e in particolar modo gli uomini e i ragazzi, a contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza;
- m. adottare le misure necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza e di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per prevenire nuove violenze e contrastare la trasmissione intergenerazionale della violenza;
- n. garantire la riservatezza delle informazioni personali e sensibili riferibili alle donne vittime di violenza e dei bambini, vittime o testimoni di violenza. Le donne devono altresì essere informate di queste garanzie, in modo chiaro, esaustivo ed in una lingua a loro comprensibile.

Articolo 3 Impegni comuni



1. Per assicurare le finalità e le premesse del presente Protocollo, i soggetti sottoscritti si impegnano a costituire la Rete regionale di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata sul genere ed il Sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza ed in particolare si impegnano a:
 - attuare ad ogni livello gli obblighi che discendono dall'applicazione della Convenzione di Istanbul che esclude la possibilità per chiunque di trasformare il dislivello di potere e la violenza di coppia e familiare in conflittualità tra persone aventi lo stesso grado di potere;
 - adottare, ciascuno per le azioni di propria competenza, prassi lavorative ed operative basate su una metodologia condivisa fondata sull'approccio di genere e una modalità integrata e multidisciplinare di intervento nella piena attuazione della Convenzione di Istanbul;
 - supportare la Regione nella definizione del funzionamento del Sistema dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata sul genere, da realizzare anche attraverso la predisposizione di specifiche linee guida;
 - concorrere alla definizione di protocolli operativi quali attuazione del presente protocollo d'intesa al fine di rendere operativa in modo omogeneo l'intera Rete dei servizi del territorio regionale;
 - raccordare il lavoro di rete fra i diversi soggetti che operano per contrastare la violenza alle donne, sia in ambito pubblico che privato, condividendo le informazioni e buone pratiche, sviluppando procedure ed interventi operativi che permettano azioni efficaci ed integrate e soprattutto l'adozione di prassi condivise;
 - garantire il funzionamento e l'efficacia della Rete attraverso l'individuazione di almeno due referenti per ogni soggetto sottoscrittore ed assicurare continui e costanti contatti con tutti i soggetti della Rete stessa individuando, anche, negli ambiti di propria competenza, nuclei operativi dedicati;
 - verificare la qualità dei servizi resi e delle procedure adottate, promuovere progetti ed interventi innovativi e diffondere e condividere buone pratiche;
 - promuovere interventi formativi specifici basati su un'ottica di genere ed una metodologia condivisa, integrata e multidisciplinare, assicurando la più ampia partecipazione possibile di proprie/i referenti e operatrici ed operatori agli interventi formativi realizzati ai sensi dell'art.38 della legge regionale n. 14/2016;
 - mettere a disposizione dell'"Osservatorio regionale sulla violenza di genere" i dati statistici in proprio possesso al fine di implementare un sistema di rilevazione e di monitoraggio del fenomeno della violenza, verificare l'efficacia delle politiche realizzate e delle modalità di lavoro di rete attivate;

- fare in modo che tutti/e gli/le operatori/trici siano consapevoli dei servizi, degli interventi e delle iniziative a disposizione delle donne, per garantire adeguate ed efficaci risposte ed evitare rischi di “vittimizzazione secondaria”;
 - realizzare seminari tematici sul tema della violenza contro le donne basata sul genere, avvalendosi anche delle competenze e del contributo di ciascuno dei firmatari medesimi;
 - sostenere la ricerca su tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Protocollo, al fine di studiarne le cause profonde e gli effetti, come pure l’efficacia delle misure adottate in Umbria;
 - raccogliere e divulgare, sempre in forma anonima, i dati e le ricerche realizzate attraverso l’Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne basata sul genere;
 - sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
 - sostenere e consolidare un programma di educazione e prevenzione delle violenze studentesche e agli studenti basato sulla valorizzazione delle differenze di genere e sul contrasto degli stereotipi e dei pregiudizi. Promuovere attività di educazione all’affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere: essere uomo - essere donna, la costruzione dell’identità e dei ruoli sociali maschile e femminile, facilitando negli studenti l’acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su farsi rispettare e rispetto dell’altro;
 - collaborare per la partecipazione a progetti nazionali ed europei;
2. Le Parti auspicano che le misure adottate in virtù del presente articolo:
- siano basate su una comprensione della violenza di genere contro le donne e della violenza domestica e si concentrino sui diritti umani e sulla sicurezza della vittima;
 - siano basate su un approccio integrato che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini e il loro più ampio contesto sociale;
 - mirino ad evitare la vittimizzazione secondaria;
 - mirino ad accrescere l’autonomia, l’indipendenza economica e la libertà delle donne vittime di violenze;
 - promuovano il sostegno alla responsabilità genitoriale delle donne.

Articolo 4

Impegni specifici

1. Ai sopraelencati impegni si aggiungono quelli specifici per ciascun soggetto sottoscrittore:
 - a. **Regione Umbria:**
 - coordinare la Rete e il Sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
 - predisporre la definizione delle linee guida e la sottoscrizione dei Protocolli specifici;
 - verificare e monitorare lo stato di attuazione del Protocollo unico e dei Protocolli specifici;
 - definire e realizzare la governance regionale e territoriale;
 - stabilire i requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, stabilire i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni e istituire l’elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;
 - istituire l’Osservatorio regionale del fenomeno della violenza di genere;
 - realizzare il sistema informatico di rilevazione e monitoraggio del fenomeno della violenza e dei servizi di contrasto della violenza e la sua messa in rete (S.E.RE.N.A.);



- definire il sistema di finanziamento per la promozione e consolidamento del Sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza contro le donne basata sul genere;
- raccogliere le proposte dei soggetti della Rete in merito alla predisposizione del Programma regionale di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- garantire il rispetto degli obblighi di riservatezza di cui al D.Lgs. 196/03 definendo, in qualità di Titolare del trattamento (ex art. 4 comma 1 lett. f) del D.Lgs. 196/03), l'ambito e le modalità di trattamento dei dati personali riguardanti anche le attività dei soggetti facenti parte della Rete;

b. Comuni

- coordinare le reti territoriali di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- assicurare, mediante convenzioni con associazioni di donne, associazioni ai registri del volontariato o della promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e cooperative sociali che hanno come finalità ed attività la prevenzione e il contrasto della violenza maschile, la gestione dei centri di attivazione ed eventualmente degli sportelli e dei punti d'ascolto;
- assicurare sostegno e protezione alle donne vittime di violenza anche nelle situazioni in cui non ci sia la presenza di figli minori;
- valorizzare la pratica di accoglienza, basata sulla relazione tra donne, autonoma e autogestita attribuendo priorità alle associazioni femminili per gli interventi e le attività e favorendone, comunque, il coinvolgimento;
- individuare reti relazionali da attivare, sia per far emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per attivare un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona;
- mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza, e assicurare sinergie e collaborazioni tra la rete dei servizi sociali e i centri antiviolenza – case rifugio a partire dalla gestione delle situazioni di emergenza;
- sostenere i figli minori vittime di violenza assistita anche attraverso la collaborazione dei competenti servizi sanitari;
- contribuire al sistema di finanziamento;
- promuovere e partecipare a corsi di formazione mirati con il coinvolgimento delle/degli operatrici/tori della polizia locale;
- favorire e sostenere, insieme alle aziende sanitarie, il coordinamento funzionale da parte dei Cav dei servizi in merito ai singoli progetti individuali di fuori-uscita dalla violenza;

c. ANCI Umbria

- supportare i Comuni nella predisposizione dei servizi di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- supportare i Comuni per attività di prevenzione della violenza e per eventi ed attività correlate;
- affrontare, nell'ambito delle prerogative della Consulta Pari opportunità, le problematiche e le attività condivise con gli altri soggetti firmatari del presente Protocollo;
- informare e sensibilizzare costantemente i propri associati, veicolando altresì le informazioni attraverso i propri canali comunicativi;

d. Aziende sanitarie

- garantire il servizio di Tutela delle donne vittime di violenza/Codice Rosa presso i Pronto soccorso degli ospedali;



- attivare punti di emersione presso i Consultori ed assicurare il collegamento con la rete di contrasto della violenza attraverso l'utilizzo del sistema informativo regionale S.E.RE.N.A.;
- sensibilizzare e formare i medici di base ed i pediatri per il loro coinvolgimento nell'attività di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- attivare i Centri di ascolto per uomini maltrattanti;
- promuovere e partecipare a corsi di formazione mirati per gli operatori socio-sanitari;
- supportare l' "Osservatorio regionale del fenomeno della violenza di genere" e mettere a disposizione i dati statistici di presunta o dichiarata violenza rilevati nei percorsi sanitari;
- favorire e sostenere, insieme ai Comuni, il coordinamento funzionale da parte dei Cav dei servizi in merito ai singoli progetti individuali di fuori-uscita dalla violenza.

e. Centro per le pari opportunità

- mettere a disposizione il patrimonio e i servizi della Biblioteca delle "Donne e Cultura Cipollone", specializzata nella diffusione della cultura della differenza di genere;
- garantire il funzionamento del **Servizio Telefono Donna**;
- assicurare il funzionamento H24 del **numero verde 800 861126** quale numero unico regionale dedicato ai servizi del Sistema antiviolenza;
- mettere a disposizione le competenze in materia di progettazione, organizzazione, promozione ed erogazione di percorsi formativi per operatrici del sistema dei servizi e della Rete;
- supporto operativo alle attività dei punti d'ascolto;
- supportare le attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno della violenza di genere e la messa a punto, la sperimentazione e l'implementazione del software per la gestione delle attività dei servizi specialistici e dei servizi di rete denominato **S.E.RE.N.A. (Sistema Elaborazione Regionale Network Antiviolenza)**;
- predisporre ed aggiornare la mappatura dei servizi della Rete di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;

f. Centri antiviolenza e Case rifugio

- assicurare il coordinamento funzionale dei servizi in merito ai singoli progetti individuali di fuori-uscita dalla violenza;
- assicurare, in collaborazione con il sistema dei servizi sociali, la presa in carico delle donne in situazione di emergenza;
- garantire il percorso di uscita dalla violenza concordato con la donna;
- supportare le donne nel percorso giudiziario;
- assicurare l'implementazione del sistema di rilevazione regionale dei dati (S.E.RE.N.A.);
- promuovere e partecipare a corsi di formazione mirati;

g. Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

- promuovere, in collaborazione con Istituzioni e Organizzazioni competenti, azioni di sensibilizzazione per la conoscenza e la diffusione della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per sviluppare una capacità di ascolto dei minori di età, per promuovere la loro protezione anche giuridica; in modo particolare opera per la prevenzione e rimozione di situazioni di abuso, maltrattamento e violenza assistita;
- segnalare alle Autorità competenti casi di violazione dei diritti dei minorenni e verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso ai diritti;

h. Ufficio Scolastico Regionale



- promuovere una cultura capace di valorizzare la differenza femminile e maschile, la parità tra i sessi, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, il diritto all'integrità personale e di contrastare gli stereotipi di genere, la violenza contro le donne basata sul genere;
- proporre specifiche azioni formative degli operatori/trici, anche d'intesa con gli altri enti e/o con gli altri operatori delle aree di interesse, al fine di agevolarne la collaborazione;
- promuovere e supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche sul tema della violenza e maltrattamento in termini di genere e violenza assistita, per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti/studentesse, genitori, personale ausiliario), in particolare assumere iniziative finalizzate a promuovere presso i genitori stranieri residenti in Italia, le conoscenze delle norme e degli strumenti di tutela nella materia in trattazione;
- promuove la partecipazione degli operatori /operatrici alle iniziative formative per i soggetti componenti la Rete;

i. Prefetture di Perugia e Terni

- collaborare con i soggetti della Rete per consentire un costante monitoraggio del fenomeno;
- provvedere, con cadenza periodica, alla elaborazione di un report dettagliato del fenomeno, al fine di costituire una banca dati che consenta l'analisi dello stesso in un periodo medio-lungo;
- collaborare con le Amministrazioni e gli Enti firmatari per la programmazione e la realizzazione di progetti e iniziative mirate;
- realizzare, d'intesa con i componenti della Rete, occasioni di confronto e di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti;
- organizzare momenti di formazione, sulle tematiche di cui trattasi, con le Forze dell'Ordine ed i corpi di Polizia Locale, in diverse aree delle province;

j. Forze dell'Ordine: Comando Legione Carabinieri Umbria e Questure di Perugia e Terni

- fornire collaborazioni, fatti salvi gli obblighi di legge e le esigenze investigative, ai soggetti firmatari del presente protocollo per una valutazione dei casi di violenza al fine di attivare rapidamente sia le procedure di tutela della vittima che quelle di individuazione del responsabile del reato;
- attivare, in caso di emergenza, il Servizio di Emergenza/Urgenza;
- sviluppare una formazione integrata e multidisciplinare che contribuisca a fornire agli operatori di tutte le Parti coinvolte una visione comune, fondata sulla cultura di genere e sull'adozione di un linguaggio e di una metodologia condivisi, per creare e favorire una prospettiva unitaria nelle azioni di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere nel rispetto degli specifici ambiti di competenza;
- partecipare ad incontri promossi dai firmatari aderenti al presente protocollo volti alla formazione e all'aggiornamento di professionalità specifiche impegnate sul tema della violenza contro le donne basata sul genere nonché fornire informazioni sui mezzi di prevenzione e contrasto a disposizione delle forze di polizia;
- promuovere iniziative volte alla sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della violenza contro le donne basata sul genere, anche con finalità di emersione del fenomeno e sul ruolo delle Forze dell'Ordine sulla specifica tematica;

k. Procure presso i Tribunali di Perugia, Terni e Spoleto

Le procure della Repubblica di Perugia, Terni e Spoleto, dando atto che nell'organizzazione dei rispettivi uffici sono previsti gruppi di specializzazione in tema di violenza contro le donne basata sul genere e che l'iscrizione, l'assegnazione e la trattazione dei relativi procedimenti avviene con assoluta priorità, si impegnano a:

- fornire dati statistici e flussi all'Osservatorio regionale;



- promuovere e partecipare a riunioni periodiche fra gli uffici e con i rappresentanti delle forze dell'ordine, al fine di assicurare uniformità di trattazione e giudizio e valutare le innovazioni legislative e giurisprudenziali;
- assicurare la necessaria sinergia fra i soggetti firmatari del protocollo, al fine di sviluppare una conoscenza condivisa e multidisciplinare;
- assicurare la necessaria circolazione delle notizie fra i magistrati addetti ai rispettivi gruppi di specializzazione ed a promuovere riunioni periodiche con i presidenti dei tribunali sulle tematiche, sia civili che penali, afferenti alla violenza assistita, alla sospensione della genitorialità, alla violenza sulle donne basata sul genere ed alle misure di protezione;

I. Tribunali ordinari (civile e penale) e Tribunale per i minorenni

- i Tribunali penali e gli Uffici GIP, al fine di consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno, provvedono a dare comunicazione, entro il 31 dicembre di ogni anno, all'Osservatorio Regionale sulla violenza del numero delle sentenze di primo grado e condanna in materia di reati di maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale (tenendo conto ovviamente, ai fini della rilevazione, che trattasi di iscrizioni relative ad anni precedenti);
- i Tribunali civili, allo stesso fine, provvedono a dare comunicazione, entro il 31 dicembre, di ogni anno all'Osservatorio Regionale sulla violenza del numero di procedimenti riguardanti separazioni giudiziali, divorzi e procedimenti di affido di figli nati fuori del matrimonio;
- il Tribunale per i minorenni dell'Umbria provvede a comunicare periodicamente (entro il 31 dicembre di ogni anno) all'Osservatorio Regionale sulla violenza il numero dei provvedimenti assunti di sospensione e/o decadenza della responsabilità genitoriale;
- gli Uffici Giudiziari provvedono a fare riunioni periodiche, all'interno di ciascun Ufficio, e/o con altri Uffici al fine di trovare prassi condivise in materia di crisi della famiglia, affido dei minori, provvedimenti ablativi della responsabilità genitoriale;
- tra Uffici giudiziari coinvolti a vario titolo in procedimenti che riguardano la medesima relazione sarà attuato uno scambio di informazioni; in particolare gli Uffici giudiziari si daranno comunicazione di eventuali misure di protezione adottate, di eventuali misure cautelari emesse nonché di eventuali provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale, della nomina di tutore e/o curatore speciale per il minore interessato;
- gli Uffici giudiziari assicurano la massima priorità, anche tra procedimenti per i quali già è prevista una priorità di trattazione, a quei procedimenti che hanno ad oggetto o sono occasionati da vicende riguardanti la violenza di genere e/o la violenza assistita;
- gli Uffici Giudiziari si impegnano, ove sia possibile con riguardo alle risorse disponibili, ad assicurare la trattazione dei procedimenti in materia di famiglia a sezioni specializzate o, comunque, ove non vi è una suddivisione in sezioni, a magistrati specializzati;

m. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

- riceve tempestivamente le comunicazioni dalla Procura ordinaria (ex art. 609 decies c.p.) e delle notizie di reato che coinvolgono i minori dalle Forze dell'Ordine al fine di valutare l'opportunità, tra gli interventi urgenti, della richiesta di collocamento dei figli minorenni insieme alle madri presso un Centro Antiviolenza o altre strutture idonee sul territorio, fermo restando l'eventuale richiesta di adozione delle più opportune misure cautelari;

n. Ordine degli Avvocati di Perugia, Terni e Spoleto

- promuovere e sostenere la partecipazione dei propri iscritti a percorsi di formazione in tema di approccio e gestione di clienti (anche minori), vittime di violenza diretta e/o assistita, anche in collaborazione con le forze dell'ordine ed altre figure professionali;

- promuovere e sostenere strumenti di formazione specifica e specialistica degli iscritti che si occupino di casi attinenti alle tematiche della violenza di genere;
 - promuovere in ogni modo possibile, ed anche attraverso il proprio Comitato Pari Opportunità, politiche di contrasto alle discriminazioni ed a qualunque forma di violenza di genere;
 - diffondere ed organizzare, anche quale parte promotrice, iniziative culturali, formative e di incontro, rivolte alle scuole ed alla cittadinanza tutta, sui temi della parità di genere e del contrasto ad ogni forma di violenza e/o discriminazione (anche prendendo spunto dai principi costituzionali in materia);
 - offrire la propria piena disponibilità e competenza per ogni iniziativa volta al perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo.
2. Le modalità tecniche ed attuative per lo svolgimento dell'attività di collaborazione di funzionamento della rete regionale di contrasto della violenza contro le donne e sul genere sono disciplinate dalle Linee guida regionali che saranno oggetto di un tavolo in sede di tavolo tecnico regionale come previsto dal Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere - anno 2017 in attuazione della l.r. 14/2016 articolo 31 comma 2 lettera e).

Articolo 5 Attuazione


1. I singoli contraenti si impegnano a dare attuazione al presente Protocollo definendo con la Regione procedure e Protocolli specifici afferenti il proprio ambito di competenza con particolare attenzione a quelle che riguardano il raccordo con gli altri servizi della Rete.
2. Tali procedure costituiscono parte integrante del presente Protocollo e comunicate a tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo.

Articolo 6 Disposizioni generali

1. Il presente Protocollo si sostituisce a quelli precedentemente stipulati dai sottoscrittori qualora incompatibili con le disposizioni del presente Protocollo. La disciplina e il funzionamento della Rete, nonché quanto previsto dall'articolo 31 comma 6 della L.r. 14/2016 è di competenza esclusiva del Protocollo unico regionale.

Articolo 7 Durata del Protocollo

1. Il presente Protocollo avrà la durata di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovato in base ad accordo tra le Parti.
2. Il presente Protocollo è sottoscritto digitalmente tra le Parti e acquisito alla raccolta degli atti della Regione Umbria per essere poi inviato a tutti i soggetti firmatari.

 D'APRILE MARIO VINCENZO
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
28.09.2021 06:07:48 UTC

Firmato digitalmente da: Caterina Grechi
Organizzazione: REGIONE UMBRIA-GIUNTA REGIONALE/80000130544
Data: 03/02/2022 12:31:02

SOTTANI SERGIO
MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA/80184430587
30.09.2021 07:31:26
GMT+01:00

Firmato digitalmente da: Andrea Sisti
Data: 15/09/2022 09:26:01

ROSSI GIOVANNI
MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA
16.11.2021
10:40:37 UTC

Firmato digitalmente da:

Michele Toniaccini

SerialNumber =
TINIT-TNCMHL74E12L188Q
C = IT

Data e ora della firma: 04/10/2021
11:16:12

LIGUORI
ALBERTO
15.10.2021
08:04:33
GMT+00:00

CANTONE RAFFAELE
MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA/80184430587
07.10.2021 08:53:18
GMT+00:00

Firmato digitalmente da:
Luca Sarcoli

Ministero dell'Interno Dipartimento P.S.

ROBERTI
MARIELLA
MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA
06.10.2021
11:08:24
GMT+01:00

Firmato digitalmente da GIULIANI ALESSANDRA C = IT O = MINISTERO DELL'ISTRUZIONE



Regione Umbria

Giunta Regionale

Sottoscrittori del protocollo unico regionale per la realizzazione del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere.

Documento elettronico sottoscritto
mediante firma digitale e conservato
nel sistema di protocollo informatico
della Regione Umbria

Oggetto: rinnovo del “Protocollo unico regionale per la realizzazione del sistema regionale di contrasto alla violenza di genere ” (art.31, comma 6 della L.R. 14/2016), scaduto il 22 gennaio 2021

Egregio/a

La violenza basata sul genere è, anche in Umbria, un fenomeno sociale strutturale che ha radici culturali profonde e che riguarda, come rilevano i dati del Dipartimento Pari Opportunità-ISTAT, la vita quotidiana di molti uomini e molte donne suscitando grave allarme ed insicurezza collettiva. I dati sul femminicidio, sulla violenza domestica e sugli effetti che questa provoca sulle bambine e sui bambini vittime di violenza assistita, ci spingono, come previsto dalla normativa nazionale e regionale, a consolidare e qualificare ulteriormente il Sistema regionale di contrasto della violenza e a rinnovare la “rete” di collaborazione e lavoro comune tra tutti i soggetti che intercettano questo problema.

Con la sottoscrizione del Protocollo unico regionale, avvenuta a Perugia il 22 gennaio 2018, si è realizzata una lodevole sinergia tra i soggetti firmatari che ha consentito un’ampia e competente risposta al fenomeno del maltrattamento, assicurando alle vittime e ai loro figli protezione, sostegno e presa in carico attraverso metodologie di intervento omogenee per tutto il territorio regionale. E’, pertanto, in quest’ottica che l’ amministrazione regionale ha inteso promuovere il rinnovo del suddetto Protocollo, approvando con la D.G.R. n. 478 del 27/05/2021, uno schema del medesimo che intendiamo sottoporre alla Sua attenzione, in via preliminare, al fine di giungere alla sottoscrizione nel più breve tempo possibile. Il testo, riportato in allegato insieme alla DGR, differisce rispetto a quello precedente esclusivamente per quanto concerne la durata, che passa dai tre ai cinque anni e la partecipazione di associazioni che gestiscono Centri anti violenza / Case Rifugio che si sono costituiti successivamente alla sottoscrizione.

Per assicurare la continuità delle collaborazioni istituzionali indispensabili al contrasto del fenomeno, la prego di inviare le eventuali osservazioni o modifiche al testo entro 20 giorni dal ricevimento della presente.



Regione Umbria

Giunta Regionale

Nell'attesa di un suo gentile riscontro le invio i miei più cordiali saluti.

FIRMATO DIGITALMENTE

Luca Conti

Allegati alla nota:

- DGR 479/2021 (DG_0022316_2021)
- Schema di Protocollo (DG_0022318_2021)

GIUNTA REGIONALE

Direzione Risorse, Programmazione,
Cultura e Turismo.

SERVIZIO: Affari generali della
Presidenza, Comunicazione, Riforme,
Rapporti con i livelli di governo, Pari
opportunità

Dirigente

Dott. Luca Conti

REGIONE UMBRIA

Corso Vannucci, 96 - 06100 Perugia

Telefono: .075 504 3513

FAX:

Indirizzo email:

lconti@regione.umbria.it

Indirizzo PEC:

regione.giunta@postacert.umbria.it



Regione Umbria

Giunta Regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

N. 479 SEDUTA DEL 27/05/2021

OGGETTO: Approvazione dello schema di Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere (art. 31, comma 6 L.R. 14/2016).

		PRESENZE
Tesei Donatella	Presidente della Giunta	Presente
Morrone Roberto	Vice Presidente della Giunta	Presente
Agabiti Paola	Componente della Giunta	Presente
Coletto Luca	Componente della Giunta	Presente
Fioroni Michele	Componente della Giunta	Assente
Melasecche Germini Enrico	Componente della Giunta	Presente

Presidente: **Donatella Tesei**

Segretario Verbalizzante: Avv. Maria Balsamo

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

L'atto si compone di 8 pagine
 Fanno parte integrante dell'atto i seguenti allegati:
Allegato_A_Schema di Protocollo1.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto: “**Approvazione dello schema di Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere (art. 31, comma 6 L.R. 14/2016).**” e la conseguente proposta di 'Assessore Luca Coletto;

Vista la L.R. 14/2016 e in particolare l'articolo 31, comma 6 in base a cui “La Giunta regionale elabora un Protocollo unico regionale che regola le modalità di relazione tra i diversi soggetti della Rete di cui all' articolo 33 , la metodologia basata su un approccio di genere e di gestione integrata multidisciplinare comprensiva della presa in carico di cui all' articolo 35, comma 4 dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, e il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto firmatario del Protocollo medesimo”.

Preso atto che il con deliberazione del 12/12/2017 n. 1492 è stato approvato lo schema di Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere triennale sottoscritto in data 22 gennaio 2018;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

- 1) di approvare lo schema del “Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere” che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);
- 2) di dare atto che il Protocollo di cui all'Allegato A ha validità di cinque anni dal momento della sottoscrizione;
- 3) di autorizzare il Dirigente del Servizio Affari generali della Presidenza, Comunicazione, Riforme, Rapporti con i livelli di governo, Pari opportunità ad apportare eventuali modifiche non sostanziali al Protocollo che si rendessero necessarie al momento della sottoscrizione tra le parti;
- 4) di dare mandato a procedere alla sottoscrizione del Protocollo di cui all'Allegato A all'Assessore alla salute e politiche sociali o suo delegato;
- 5) di incaricare il Servizio Affari generali della Presidenza, Comunicazione, Riforme, Rapporti con i livelli di governo, Pari opportunità di curare gli adempimenti necessari all'attuazione del Protocollo;
- 6) di dare atto che gli estremi del presente provvedimento sono soggetti a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 23 comma 1 lett. d) del D.Lgs. 33/2013

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: Approvazione dello schema di Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere (art. 31, comma 6 L.R. 14/2016).

<< **Premesso che:**

La violenza nei confronti delle donne, compresa quella domestica, è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprende tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata.

Con l'approvazione della legge n. 77 del 27 giugno 2013, di ratifica della “**Convenzione** del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica – **Istanbul**, 11 maggio 2011”, sono state introdotte disposizioni e misure relative al contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica.

La Convenzione riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi; che costituisce uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette ad una posizione subordinata rispetto agli uomini; che il raggiungimento dell'uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza degli uomini contro le donne. Riconosce che i bambini sono vittime di violenza in quanto testimoni di violenza all'interno del nucleo affettivo familiare. La violenza contro la donna reca con sé infatti, automaticamente, fenomeni di violenza assistita nei confronti dei suoi/sue figli/e minori (art. 26 e 31 della Convenzione di Istanbul). Il/la bambino/a assiste, infatti, a qualsiasi forma di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica agita sulla madre, che è la figura di riferimento principale nell'infanzia.

La Convenzione pone come obiettivo prioritario la protezione e l'assistenza delle vittime. La prevenzione e la persecuzione sono ritenute fondamentali per eliminare la violenza. Ritiene indispensabile sostenere ed assistere le organizzazioni (Associazioni) e le autorità (pubbliche) incaricate delle azioni di contrasto alla violenza, le quali sono richiamate, più volte nel testo, a prestare particolare attenzione alla protezione delle donne vittime di violenza e ai loro eventuali figli minori.

In Umbria è attivo dal 1989 il **Telefono Donna** gestito dal Centro per le pari opportunità regionale (Ente dotato di personalità giuridica, previsto nello Statuto regionale, attualmente normato dalla L.R. n.6 del 15/04/2009) che, oltre a garantire consulenze psicologiche e legali alle donne vittime di violenza, ha promosso intese inter-istituzionali per la realizzazione di azioni integrate di prevenzione e contrasto della violenza.

Dal 2014 sono operanti a Perugia e a Terni **due Case rifugio e due Centri antiviolenza** di tipo residenziale, funzionanti h 24, 7 giorni su 7 e un **Centro antiviolenza non residenziale** ad Orvieto. A questi servizi si sono aggiunti:

- nella primavera del 2015 il progetto “Codice rosa” nei Pronto soccorso negli ospedali di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Spoleto, Orvieto. (Protocollo 5 aprile 2015 con Sanità, Comuni, CAV e Forze dell'ordine). Inoltre:
- i centri antiviolenza non residenziali di Narni, Spoleto e quello del Trasimeno nati in esito a specifico bando connesso alla programmazione anno 2017;

- i CAV di Foligno, Città di Castello e Gubbio costituiti nel **2019**, tramite bando.

La **legge regionale n.14 del 25 novembre 2016** “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini”:

- ✓ istituisce il Sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza di genere all’interno del quale sono previsti i Centri antiviolenza;
- ✓ prevede che la Regione promuova la costituzione della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne quale forma integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza;
- ✓ prevede la sottoscrizione di un Protocollo unico regionale e di Protocolli specifici, nonché la predisposizione delle Linee guida regionali;
- ✓ prevede tra le azioni di sistema, oltre la sottoscrizione del Protocollo unico, anche la definizione della governance regionale e territoriale del Sistema di contrasto della violenza di genere e la costituzione dell’Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne con il coinvolgimento degli stessi soggetti firmatari del Protocollo, quali componenti della Rete regionale di contrasto e prevenzione della violenza di genere.

L’articolo 31 della L.R. 14/2016 prevede al comma 6 che la Giunta regionale elabori un Protocollo unico regionale che regola le modalità di relazione tra i diversi soggetti della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne di cui all’articolo 33, la metodologia basata su un approccio di genere e di gestione integrata multidisciplinare comprensiva della presa in carico dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, e il ruolo e gli impegni di ciascun soggetto firmatario del Protocollo medesimo.

Con deliberazione del 12/12/2017 n. 1492 la Giunta ha approvato lo schema di “Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere di durata triennale di cui all’articolo 31, comma 6 della l.r. 14/2016. Il 22 gennaio 2018, a conclusione di un percorso integrato e condiviso non sempre lineare, si è addivenuti alla sottoscrizione di detto Protocollo unico regionale. Il protocollo - sottoscritto dai soggetti della Rete regionale di prevenzione e contrasto alla violenza di cui all’ art 33 della l.r. 14/2016 (enti locali, aziende ospedaliere, aziende unità sanitarie locali, CPO,Centri antiviolenza e Case rifugio, Forze dell'ordine, Magistratura ordinaria e minorile, Ufficio scolastico regionale, associazioni di donne e di tutela ai bambini e soggetti che hanno come finalità il contrasto della violenza degli uomini contro le donne) - ha rappresentato un atto fondamentale nella costruzione del sistema di prevenzione e contrasto alla violenza in quanto disciplina le modalità di relazione tra i diversi soggetti della Rete, il ruolo e gli impegni dei vari soggetti, la metodologia seguita dai Centri antiviolenza e delle Case rifugio.

Con la sottoscrizione del Protocollo unico regionale, avvenuta a Perugia il 22 gennaio 2018, si è realizzata una ragguardevole sinergia tra i soggetti firmatari che ha consentito un’ampia e pertinente risposta al fenomeno del maltrattamento, assicurando alle vittime protezione, sostegno e presa in carico attraverso metodologie di intervento omogenee in tutto il territorio regionale.

E’, pertanto, in quest’ottica che la Regione Umbria intende promuovere il rinnovo del suddetto Protocollo, il cui testo, riportato nell’Allegato A, differisce rispetto a quello precedente esclusivamente per quanto concerne la durata che passa dai tre ai cinque anni e la partecipazione di associazioni che gestiscono Centri antiviolenza (CAV)/case rifugio costituiti successivamente a 22 gennaio 2018 (*Associazione “Donne La Rosa”, Associazione “Donne contro la Guerra”, Associazione “Forum donne Amelia”*).

Le finalità del Protocollo che si sottopone all’approvazione della Giunta sono:

- a) dare attuazione alla legge regionale n. 14/2016 “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini”;

- b) costituire la Rete regionale e il Sistema dei Servizi di contrasto della violenza degli uomini contro le donne, ponendo i diritti della vittima al centro di tutte le misure e realizzando una collaborazione efficace tra tutti i soggetti della Rete;
- c) proteggere le donne da ogni forma di violenza; prevenire, contrastare, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica, proteggere tutte le vittime da nuovi atti (Convenzione di Istanbul, Art18 c.1, 2, 3, 4, 5);
- d) proteggere e supportare le bambine e i bambini testimoni di violenza assistita (Convenzione di Istanbul Art. 26, comma 1 e 2) considerato che esiste una connessione evidente tra la violenza contro le donne e la violenza assistita e che quindi è necessario perseguire una tutela abbinata delle madri maltrattate e dei loro figli minori, esposti entrambi al maltrattamento da parte del medesimo autore della violenza;
- e) garantire le misure destinate a tutelare i diritti a tutte le donne vittime di violenza, senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull'origine nazionale o sociale, sull'appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere, sull'età, sulla condizione di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiata o su qualunque altra condizione (Convenzione di Istanbul, Art.4 c.3 e 4);
- f) contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, rafforzando l'autonomia, la libertà e l'autodeterminazione delle donne;
- g) aiutare le donne ad uscire dalla spirale di violenza sensibilizzando e responsabilizzando tutti i soggetti che, a vario titolo, vengono coinvolti a cogliere adeguatamente la richiesta di aiuto e a sviluppare una forte collaborazione per offrire risposte coordinate ed integrate, prevedendo una particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenza o maltrattamento;
- h) assicurare che l'accoglienza delle donne che denunciano la violenza avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la donna;
- i) garantire alle donne, in una lingua che comprendono, un'informazione adeguata e tempestiva sui servizi di protezione e sostegno e le misure legali disponibili.
- j) promuovere iniziative volte a consentire e facilitare l'emersione del fenomeno della violenza;
- k) assumere iniziative per sostenere le donne nel percorso giudiziario;
- l) incoraggiare tutti i componenti della società, e in particolar modo gli uomini e i ragazzi, a contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza;
- m) adottare le misure necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza e di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per prevenire nuove violenze e contrastare la trasmissione n. garantire la riservatezza delle informazioni personali e sensibili riferibili alle donne vittime di violenza e dei bambini, vittime o testimoni di violenza. Le donne devono altresì essere informate di queste garanzie, in modo chiaro esaustivo ed in una lingua a loro comprensibile.

Per assicurare le finalità del presente Protocollo, i soggetti firmatari si impegnano a costituire e a rafforzare la Rete regionale di prevenzione e contrasto della violenza degli uomini contro le donne ed il Sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza maschile basata sul genere.

I soggetti invitati alla sottoscrizione sono quelli di seguito indicati. Si tratta di soggetti che svolgono servizi, a vario titolo, nella materia oggetto del Protocollo e sono oltre a quelli del precedente protocollo sottoscritto nel 2018 anche tre nuove associazioni che gestiscono i Centri antiviolenza di più recente costituzione:

1. Prefettura di Perugia
2. Prefettura di Terni
3. Corte d'appello di Perugia
4. Procura generale della Repubblica
5. Comando Legione Carabinieri Umbria
6. Questura di Perugia
7. Questura di Terni
8. Tribunale di Perugia
9. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia
10. Tribunale di Terni
11. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Terni
12. Tribunale di Spoleto
13. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Spoleto
14. Tribunale per i minorenni di Perugia
15. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Perugia
16. Garante Infanzia e Adolescenza
17. Ufficio scolastico regionale
18. Centro regionale per le pari opportunità
19. Comune di Città di Castello, capofila Zona sociale 1
20. Comune di Perugia, capofila Zona sociale 2
21. Comune di Assisi, capofila Zona sociale 3
22. Comune di Marsciano, capofila Zona sociale 4
23. Unione dei Comuni del Trasimeno, Zona sociale 5
24. Comune di Norcia, capofila Zona sociale 6
25. Comune di Gubbio, capofila Zona sociale 7
26. Comune di Foligno, capofila Zona sociale 8
27. Comune di Spoleto, capofila Zona sociale 9
28. Comune di Terni, capofila Zona sociale 10
29. Comune di Narni, capofila Zona sociale 11
30. Comune di Orvieto, capofila Zona sociale 12
31. Azienda Sanitaria Locale 1
32. Azienda Sanitaria Locale 2
33. Azienda Ospedaliera di Perugia
34. Azienda Ospedaliera di Terni
35. Ordine degli Avvocati Perugia
36. Ordine degli Avvocati Terni
37. Ordine degli Avvocati Spoleto
38. ANCI Umbria
39. Associazioni che gestiscono CAV e Case rifugio. >

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

- 1) di approvare lo schema del "Protocollo unico regionale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere" che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale (Allegato A);
- 2) di dare atto che il Protocollo di cui all'Allegato A ha validità di cinque anni dal momento della sottoscrizione;
- 3) di autorizzare il Dirigente del Servizio Affari generali della Presidenza, Comunicazione, Riforme, Rapporti con i livelli di governo, Pari opportunità ad apportare eventuali modifiche non sostanziali al Protocollo che si rendessero necessarie al momento della sottoscrizione tra le parti;

- 4) di dare mandato a procedere alla sottoscrizione del Protocollo di cui all'Allegato A all'Assessore alla salute e politiche sociali o suo delegato;
- 5) di incaricare il Servizio Affari generali della Presidenza, Comunicazione, Riforme, Rapporti con i livelli di governo, Pari opportunità di curare gli adempimenti necessari all'attuazione del Protocollo;
- 6) di dare atto che gli estremi del presente provvedimento sono soggetti a pubblicazione nel sito istituzionale ai sensi dell'art. 23 comma 1 lett. d) del D.Lgs. 33/2013

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA E AMMINISTRATIVA

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta: si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa del procedimento e si trasmette al Dirigente per le determinazioni di competenza.

Terni, li 18/05/2021

Il responsabile del procedimento
Donatella Massarelli

FIRMATO

Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

PARERE DI LEGITTIMITÀ

Ai sensi del vigente Regolamento interno della Giunta;

Visto il documento istruttorio;

Atteso che sull'atto è stato espresso:

- il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;

-

Si esprime parere favorevole in merito alla legittimità dell'atto

Perugia, li 18/05/2021

Il dirigente del Servizio
Affari generali della Presidenza,
comunicazione, riforme, rapporti con i livelli
di governo, pari opportunità

Dr. Luca Conti

FIRMATO

Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

PARERE DEL DIRETTORE

Il Direttore, ai sensi e per gli effetti degli artt. 6, l.r. n. 2/2005 e 13 del Regolamento approvato con Deliberazione di G.R., 25 gennaio 2006, n. 108:

- riscontrati i prescritti pareri del vigente Regolamento interno della Giunta,
- verificata la coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione, esprime parere favorevole alla sua approvazione.

Perugia, lì 18/05/2021

IL DIRETTORE
DIREZIONE REGIONALE RISORSE,
PROGRAMMAZIONE, CULTURA E TURISMO
- Carlo Cipiciani
Titolare

FIRMATO

Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

PROPOSTA ASSESSORE

L'Assessore Luca Coletto ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto

Perugia, lì 25/05/2021

Assessore Luca Coletto
Titolare

FIRMATO

Firma apposta digitalmente ai sensi
delle vigenti disposizioni di legge

Schema per approvazione

**PROTOCOLLO UNICO REGIONALE
PER LA REALIZZAZIONE
DEL SISTEMA REGIONALE DI CONTRASTO
ALLA VIOLENZA DI GENERE**

**PROTOCOLLO UNICO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE
DEL SISTEMA REGIONALE DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**

Tra i Soggetti sotto elencati, poi indicati come "Parti":

Regione Umbria
Prefettura di Perugia
Prefettura di Terni
Corte d'appello di Perugia
Procura generale della Repubblica
Comando Legione Carabinieri Umbria
Questura di Perugia
Questura di Terni
Tribunale di Perugia
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia
Tribunale di Terni
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Terni
Tribunale di Spoleto
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Spoleto
Tribunale per i minorenni di Perugia
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Perugia
Garante Infanzia e Adolescenza
Ufficio scolastico regionale
Centro regionale per le pari opportunità
Comune di Città di Castello, capofila Zona sociale 1
Comune di Perugia, capofila Zona sociale 2
Comune di Assisi, capofila Zona sociale 3
Comune di Marsciano, capofila Zona sociale 4
Unione dei Comuni del Trasimeno, Zona sociale 5
Comune di Norcia, capofila Zona sociale 6
Comune di Gubbio, capofila Zona sociale 7
Comune di Foligno, capofila Zona sociale 8
Comune di Spoleto, capofila Zona sociale 9
Comune di Terni, capofila Zona sociale 10
Comune di Narni, capofila Zona sociale 11
Comune di Orvieto, capofila Zona sociale 12
Azienda Sanitaria Locale 1

Azienda Sanitaria Locale 2

Azienda Ospedaliera di Perugia

Azienda Ospedaliera di Terni

Ordine degli Avvocati Perugia

Ordine degli Avvocati Terni

Ordine degli Avvocati Spoleto

ANCI Umbria

Associazioni che gestiscono Centri antiviolenza e Case rifugio

PREMESSO CHE

- la legge n. 77 del 27 giugno 2013, di ratifica della “Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica – Istanbul, 11 maggio 2011” in seguito denominata “Convenzione di Istanbul “, sono state introdotte disposizioni e misure relative al contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica;
- ai sensi dell’art. 3 lett. a) legge n. 77/2013 con l’espressione “violenza nei confronti delle donne” si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata. Ai sensi dell’art. 3 lett. d) legge n. 77/2013 l’espressione “violenza contro le donne basata sul genere” designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale;
- la Convenzione riconosce che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi; che costituisce uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette ad una posizione subordinata rispetto agli uomini; che il raggiungimento dell’uguaglianza di genere de jure e de facto è un elemento chiave per prevenire la violenza degli uomini contro le donne. Riconosce che i bambini sono vittime di violenza domestica in quanto testimoni di violenza all’interno del nucleo affettivo familiare;
- La Convenzione di Istanbul ritiene indispensabile sostenere ed assistere le vittime. La prevenzione e la persecuzione sono ritenute fondamentali per eliminare la violenza. Ritiene indispensabile sostenere ed assistere le organizzazioni (Associazioni) e le autorità (pubbliche) incaricate delle azioni di contrasto alla violenza, le quali sono richiamate, più volte nel testo, a prestare particolare attenzione alla protezione delle donne vittime di violenza e ai loro eventuali figli minori;
- il fenomeno della violenza nei confronti delle donne manifesta una preoccupante tendenza in aumento suscitando grave allarme ed insicurezza collettiva; in base a studi di letteratura nazionale ed internazionale, almeno una donna su quattro subisce violenze dal partner nel corso della vita. La metà delle donne uccise, inoltre, lo è per mano del partner o dell’ex-partner. Altri dati sul fenomeno ci dicono che una donna sposata/convivente su tre subisce violenza non occasionale. Inoltre, in pressoché tutti i casi di violenza domestica, quando sono presenti bambini, anch’essi subiscono violenza, almeno di tipo assistito;
- la violenza contro le donne incide in maniera significativa sulla libertà, la dignità, l’autonomia, l’immagine di sé e l’autostima delle vittime, in quanto la violenza sul corpo, sulla mente, sull’emotività, sugli affetti di una donna è una forma di potere e controllo che si esprime attraverso atti o minacce di sopruso fisico, psicologico, sessuale, economico o persecutorio

(stalking) contro le donne in quanto donne, per mantenerle in una condizione di inferiorità nei rapporti privati (la coppia, la famiglia) e pubblici (il lavoro, la scuola, la collettività) ;

- la violenza contro le donne deve essere nominata e riconosciuta perché possa essere svelata e affrontata, anche attraverso la costruzione di reti di relazioni e di servizi in grado di sostenere concretamente le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza. Le donne hanno difficoltà a svelare la propria situazione di violenza perché hanno paura di mettere a rischio la propria sicurezza e quella dei figli; provano vergogna e temono di subire umiliazioni di fronte ad atteggiamenti giudicanti; spesso si credono responsabili della violenza subita e di non meritare aiuto e frequentemente sono dipendenti economicamente dal partner;
- la violenza contro la donna reca con sé, automaticamente, fenomeni di violenza assistita nei confronti dei suoi/sue figli/e minori (art. 26 e 31 della Convenzione di Istanbul). Il/la bambino/a assiste, infatti, a qualsiasi forma di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica agita sulla madre, che è la figura di riferimento principale nell'infanzia. Tutto questo rende molto problematico lo statuto dell'affidamento congiunto e determina il divieto, in caso di violenza, della mediazione familiare (art. 48 della Convenzione di Istanbul);
- le donne e le ragazze umbre sono spesso esposte a gravi forme di violenza, tra cui la violenza domestica, le molestie sessuali, lo stupro, lo stalking, anche a mezzo internet e che le donne immigrate in Umbria possono essere esposte anche ad altre gravi forme di violenza come il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili;
- la legge regionale n.14 del 25 novembre 2016 "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" e specificatamente all'articolo 31:
 - istituisce il Sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza di genere all'interno del quale sono previsti i Centri antiviolenza;
 - prevede che la Regione promuova la costituzione della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne quale forma integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza;
 - prevede la sottoscrizione di un Protocollo unico regionale e di Protocolli specifici, nonché la predisposizione delle Linee guida regionali;

RICHIAMATE/I

- La legge 15 febbraio 1996, n.66, recante "Norme contro la violenza sessuale";
- La legge 8 aprile 2001, n.154, recante "Norme contro la violenza nelle relazioni familiari";
- Il decreto-legge 23 febbraio 2009, n.11, convertito con legge 23 aprile 2009, n.38, recante "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori", con cui, oltre ad essere introdotti il nuovo delitto di atti persecutori e gli strumenti di tutela socio-assistenziale per le vittime di tale delitto, sono stati rafforzati gli strumenti di carattere preventivo a disposizione del Questore, che può adottare, su istanza della vittima di atti persecutori, l'ammonimento;
- La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica ("Convenzione di Istanbul"), ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013, n.77;
- Il decreto-legge 14 agosto n. 93 "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", convertito, con modificazioni, dalla legge 15.10.2013, n. 119, che ha introdotto nuove, significative misure di prevenzione, contrasto e protezione delle vittime di violenza di genere, domestica e assistita;
- Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere", previsto dall'art.5 della legge n. 119/2016 ed adottato con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 luglio 2015, che ha l'obiettivo di «mettere a sistema le azioni a favore delle donne vittime di violenza,

secondo un approccio olistico e multilivello al fine di superare la logica emergenziale», attraverso l'individuazione di azioni coordinate, tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti;

- La legge regionale 25 novembre 2016, n.14 “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini”, Capo V, disciplina i Servizi di contrasto alla violenza degli uomini contro le donne;
- Il D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196, Codice in materia di protezione dei dati personali, nonché i provvedimenti del Garante per la protezione dei dati personali;
- Il Protocollo d'intesa 16 gennaio 2009 contro lo stalking tra Ministro per le Pari Opportunità e Ministro della Difesa, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri;
- Il Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità ed il Ministro dell'Interno, protocollo che prevede, tra l'altro, lo sviluppo di specifiche azioni di formazione delle forze di polizia in materia, la raccolta e condivisione di dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno nonché la realizzazione di forme di collaborazione e sinergie volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno;
- Il Protocollo 3 luglio 2009 tra il Ministro delle Pari Opportunità il Ministro dell'Istruzione che istituisce la “Settimana contro la violenza”, che si tiene dal 12 al 18 ottobre nelle scuole di ogni ordine e grado;
- La Convenzione 20 novembre 2012 tra il Ministro per le pari opportunità e il Comando Generale dei Carabinieri per le azioni di contrasto e monitoraggio del fenomeno della violenza di genere;
- L' Intesa tra il Dipartimento delle Pari opportunità e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni concernente il sistema di interventi da sviluppare per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili, siglata il 6 febbraio 2013;
- Il Protocollo di intesa tra la Ministra con delega alle pari opportunità e il Ministero dell'Interno, del 25 novembre 2016, in cui le parti si impegnano a rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza di genere, anche a tutela dei minori vittime di violenza assistita, attraverso una formazione multidisciplinare, valorizzazione delle metodiche di valutazione del rischio, anche in relazione agli ammonimenti dei Questori, adozione di uno specifico *setting* di ascolto delle vittime.
- Il Protocollo di intesa tra la Ministra con delega alle pari opportunità e la Ministra della difesa, del 25 novembre 2016, con la finalità di rendere più efficace l'azione di prevenzione e contrasto degli atti persecutori e violenti attraverso il raccordo tra i soggetti competenti ad intervenire, analisi e studio dei fenomeni, formazione integrata e multidisciplinare fondata sulla cultura di genere per gli operatori/trici, con particolare riguardo a quelle impegnate nelle attività di prevenzione contrasto;
- Il Protocollo di intesa tra la Regione Umbria e Direzione regionale del Ministero della Pubblica Istruzione per la promozione della cultura di genere nel mondo dell'istruzione del 6 giugno 2012;
- Il Protocollo d'intesa per la promozione dei servizi di “Codice rosa” nei Pronto soccorso delle Aziende sanitarie umbre sottoscritto l'8 aprile 2015;

Tutto ciò premesso le Parti convengono quanto segue:

Articolo 1

Oggetto

1. Costituisce oggetto del presente protocollo l'assunzione degli impegni delle parti contraenti per la realizzazione del Sistema regionale di contrasto alla violenza contro le donne basata sul genere in attuazione ai principi espressi nelle premesse, che ne costituiscono parte integrante.

Articolo 2

Finalità

1. Le finalità del presente Protocollo sono:
 - a. dare attuazione alla legge regionale n. 14/2016 “ Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini”;
 - b. costituire la Rete regionale e il Sistema dei Servizi di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere, ponendo i diritti della vittima al centro di tutte le misure e realizzando una collaborazione efficace tra tutti i soggetti della Rete;
 - c. proteggere le donne da ogni forma di violenza; prevenire, contrastare, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica, proteggere tutte le vittime da nuovi atti (C. Ista. Art 18 c.1);
 - d. proteggere e supportare le bambine e i bambini testimoni di violenza assistita (C.Ista. Art26) considerato che esiste una connessione evidente tra la violenza contro le donne e la violenza assistita e che quindi è necessario perseguire una tutela abbinata delle madri maltrattate e dei loro figli minori, esposti entrambi al maltrattamento da parte del medesimo autore della violenza;
 - e. garantire le misure destinate a tutelare i diritti a tutte le donne vittime di violenza, senza alcuna discriminazione fondata sul sesso, sul genere, sulla razza, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, sull’origine nazionale o sociale, sull’appartenenza a una minoranza nazionale, sul censo, sulla nascita, sull’orientamento sessuale, sull’identità di genere, sull’età, sulla condizione di salute, sulla disabilità, sullo status matrimoniale, sullo status di migrante o di rifugiata o su qualunque altra condizione (C.Ista. Art.4 c.3);
 - f. contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, rafforzando l’autonomia, la libertà e l’autodeterminazione delle donne;
 - g. aiutare le donne ad uscire dalla spirale di violenza sensibilizzando e responsabilizzando tutti i soggetti che, a vario titolo, vengono coinvolti a cogliere adeguatamente la richiesta di aiuto e a sviluppare una forte collaborazione per offrire risposte coordinate ed integrate, prevedendo una particolare attenzione al primo contatto con la donna vittima di violenza o maltrattamento;
 - h. assicurare che l’accoglienza delle donne che denunciano la violenza avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la donna;
 - i. garantire alle donne, in una lingua che comprendono, un’informazione adeguata e tempestiva sui servizi di protezione e sostegno e le misure legali disponibili.
 - j. promuovere iniziative volte a consentire e facilitare l’emersione del fenomeno della violenza;
 - k. assumere iniziative per sostenere le donne nel percorso giudiziario;
 - l. incoraggiare tutti i componenti della società, e in particolar modo gli uomini e i ragazzi, a contribuire attivamente alla prevenzione di ogni forma di violenza;
 - m. adottare le misure necessarie per istituire o sostenere programmi rivolti agli autori di atti di violenza e di violenza domestica, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per prevenire nuove violenze e contrastare la trasmissione intergenerazionale della violenza;
 - n. garantire la riservatezza delle informazioni personali e sensibili riferibili alle donne vittime di violenza e dei bambini, vittime o testimoni di violenza. Le donne devono altresì essere informate di queste garanzie, in modo chiaro, esaustivo ed in una lingua a loro comprensibile.

Articolo 3

Impegni comuni

1. Per assicurare le finalità e le premesse del presente Protocollo, i soggetti firmatari si impegnano a costituire la Rete regionale di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata

sul genere ed il Sistema regionale dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza ed in particolare si impegnano a:

- attuare ad ogni livello gli obblighi che discendono dall'applicazione della Convenzione di Istanbul che esclude la possibilità per chiunque di trasformare il dislivello di potere e la violenza di coppia e familiare in conflittualità tra persone aventi lo stesso grado di potere;
- adottare, ciascuno per le azioni di propria competenza, prassi lavorative ed operative basate su una metodologia condivisa fondata sull'approccio di genere e una modalità integrata e multidisciplinare di intervento nella piena attuazione della Convenzione di Istanbul;
- supportare la Regione nella definizione del funzionamento del Sistema dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata sul genere, da realizzare anche attraverso la predisposizione di specifiche linee guida;
- concorrere alla definizione di protocolli operativi quali attuazione del presente protocollo d'intesa al fine di rendere operativa in modo omogeneo l'intera Rete dei servizi del territorio regionale;
- raccordare il lavoro di rete fra i diversi soggetti che operano per contrastare la violenza alle donne, sia in ambito pubblico che privato, condividendo le informazioni e buone pratiche, sviluppando procedure ed interventi operativi che permettano azioni efficaci ed integrate e soprattutto l'adozione di prassi condivise;
- garantire il funzionamento e l'efficacia della Rete attraverso l'individuazione di almeno due referenti per ogni soggetto sottoscrittore ed assicurare continui e costanti contatti con tutti i soggetti della Rete stessa individuando, anche, negli ambiti di propria competenza, nuclei operativi dedicati;
- verificare la qualità dei servizi resi e delle procedure adottate, promuovere progetti ed interventi innovativi e diffondere e condividere buone pratiche;
- promuovere interventi formativi specifici basati su un'ottica di genere ed una metodologia condivisa, integrata e multidisciplinare, assicurando la più ampia partecipazione possibile di proprie/i referenti e operatrici ed operatori agli interventi formativi realizzati ai sensi dell'art.38 della legge regionale n. 14/2016;
- mettere a disposizione dell'"Osservatorio regionale sulla violenza di genere" i dati statistici in proprio possesso al fine di implementare un sistema di rilevazione e di monitoraggio del fenomeno della violenza, verificare l'efficacia delle politiche realizzate e delle modalità di lavoro di rete attivate;
- fare in modo che tutti/e gli/le operatori/trici siano consapevoli dei servizi, degli interventi e delle iniziative a disposizione delle donne, per garantire adeguate ed efficaci risposte ed evitare rischi di "vittimizzazione secondaria";
- realizzare seminari tematici sul tema della violenza contro le donne basata sul genere, avvalendosi anche delle competenze e del contributo di ciascuno dei firmatari medesimi;
- sostenere la ricerca su tutte le forme di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Protocollo, al fine di studiarne le cause profonde e gli effetti, come pure l'efficacia delle misure adottate in Umbria;
- raccogliere e divulgare, sempre in forma anonima, i dati e le ricerche realizzate attraverso l'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne basata sul genere;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani e della non discriminazione di genere;
- sostenere e consolidare un programma di educazione e prevenzione rivolto alle studentesse e agli studenti basato sulla valorizzazione delle differenze di genere e sul contrasto degli stereotipi e dei pregiudizi. Promuovere attività di educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere: essere uomo - essere donna, la costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschili e

femminile, facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promuovendo competenze su farsi rispettare e rispetto dell'altro;

- collaborare per la partecipazione a progetti nazionali ed europei;
2. Le Parti auspicano che le misure adottate in virtù del presente articolo:
- siano basate su una comprensione della violenza di genere contro le donne e della violenza domestica e si concentrino sui diritti umani e sulla sicurezza della vittima;
 - siano basate su un approccio integrato che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini e il loro più ampio contesto sociale;
 - mirino ad evitare la vittimizzazione secondaria;
 - mirino ad accrescere l'autonomia, l'indipendenza economica e la libertà delle donne vittime di violenze;
 - promuovano il sostegno alla responsabilità genitoriale delle donne.

Articolo 4

Impegni specifici

1. Ai sopraelencati impegni si aggiungono quelli specifici per ciascun soggetto sottoscrittore:

a. Regione Umbria:

- coordinare la Rete e il Sistema regionale dei servizi di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- predisporre la definizione delle linee guida e la sottoscrizione dei Protocolli specifici;
- verificare e monitorare lo stato di attuazione del Protocollo unico e dei Protocolli specifici;
- definire e realizzare la governance regionale e territoriale;
- stabilire i requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, stabilire i criteri e le modalità per il rilascio delle autorizzazioni e istituire l'elenco regionale dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio;
- istituire l'Osservatorio regionale del fenomeno della violenza di genere;
- realizzare il sistema informatico di rilevazione e monitoraggio del fenomeno della violenza e dei servizi di contrasto della violenza e la sua messa in rete (S.E.RE.N.A.);
- definire il sistema di finanziamento per la promozione e consolidamento del Sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza contro le donne basata sul genere;
- raccogliere le proposte dei soggetti della Rete in merito alla predisposizione del Programma regionale di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- garantire il rispetto degli obblighi di riservatezza di cui al D.Lgs. 196/03 definendo, in qualità di Titolare del trattamento (ex art. 4 comma I lett. f) del D.Lgs. 196/03), l'ambito e le modalità di trattamento dei dati personali riguardanti anche le attività dei soggetti facenti parte della Rete;

b. Comuni

- coordinare le reti territoriali di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- assicurare, mediante convenzioni con associazioni di donne, associazioni iscritte ai registri del volontariato o della promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e cooperative sociali che hanno come finalità ed attività primaria la prevenzione e il contrasto della violenza maschile, la gestione dei centri antiviolenza ed eventualmente degli sportelli e dei punti d'ascolto;
- assicurare sostegno e protezione alle donne vittime di violenza anche nelle situazioni in cui non ci sia la presenza di figli minori;

- valorizzare la pratica di accoglienza, basata sulla relazione tra donne, autonoma e autogestita attribuendo priorità alle associazioni femminili per gli interventi e le attività e favorendone, comunque, il coinvolgimento;
- individuare reti relazionali da attivare, sia per far emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per attivare un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona;
- mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza, e assicurare sinergie e collaborazioni tra la rete dei servizi sociali e i centri antiviolenza – case rifugio a partire dalla gestione delle situazioni di emergenza;
- sostenere i figli minori vittime di violenza assistita anche attraverso la collaborazione dei competenti servizi sanitari;
- contribuire al sistema di finanziamento;
- promuovere e partecipare a corsi di formazione mirati con il coinvolgimento delle/degli operatrici/tori della polizia locale;
- favorire e sostenere, insieme alle aziende sanitarie, il coordinamento funzionale da parte dei Cav dei servizi in merito ai singoli progetti individuali di fuori-uscita dalla violenza;

c. ANCI Umbria

- supportare i Comuni nella predisposizione dei servizi di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- supportare i Comuni per attività di prevenzione della violenza e per eventi ed attività correlate;
- affrontare, nell'ambito delle prerogative della Consulta Pari opportunità, le problematiche e le attività condivise con gli altri soggetti firmatari del presente Protocollo;
- informare e sensibilizzare costantemente i propri associati, veicolando altresì le informazioni attraverso i propri canali comunicativi;

d. Aziende sanitarie

- garantire il servizio di Tutela delle donne vittime di violenza/Codice Rosa presso i Pronto soccorso degli ospedali;
- attivare punti di emersione presso i Consultori ed assicurare il collegamento con la rete di contrasto della violenza attraverso l'utilizzo del sistema informativo regionale S.E.RE.N.A.;
- sensibilizzare e formare i medici di base ed i pediatri per il loro coinvolgimento nell'attività di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;
- attivare i Centri di ascolto per uomini maltrattanti;
- promuovere e partecipare a corsi di formazione mirati per gli operatori socio-sanitari;
- supportare l'"Osservatorio regionale del fenomeno della violenza di genere" e mettere a disposizione i dati statistici di presunta o dichiarata violenza rilevati nei percorsi sanitari;
- favorire e sostenere, insieme ai Comuni, il coordinamento funzionale da parte dei Cav dei servizi in merito ai singoli progetti individuali di fuori-uscita dalla violenza;

e. Centro per le pari opportunità

- mettere a disposizione il patrimonio e i servizi della Biblioteca delle Donne "Laura Cipollone", specializzata nella diffusione della cultura della differenza di genere;
- garantire il funzionamento del **Servizio Telefono Donna**;
- assicurare il funzionamento H24 del **numero verde 800 861126** quale numero unico regionale dedicato ai servizi del Sistema antiviolenza;

- mettere a disposizione le competenze in materia di progettazione, organizzazione, promozione ed erogazione di percorsi formativi per operatrici del sistema dei servizi e della Rete;
- supporto operativo alle attività dei punti d'ascolto;
- supportare le attività dell'Osservatorio regionale sul fenomeno della violenza di genere e la messa a punto, la sperimentazione e l'implementazione del software per la gestione delle attività dei servizi specialistici e dei servizi di rete denominato **S.E.RE.N.A. (Sistema Elaborazione Regionale Network Antiviolenza)**;
- predisporre ed aggiornare la mappatura dei servizi della Rete di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne basata sul genere;

f. Centri antiviolenza e Case rifugio

- assicurare il coordinamento funzionale dei servizi in merito ai singoli progetti individuali di fuori-uscita dalla violenza;
- assicurare, in collaborazione con il sistema dei servizi sociali, la presa in carico delle donne in situazione di emergenza;
- garantire il percorso di uscita dalla violenza concordato con la donna;
- supportare le donne nel percorso giudiziario;
- assicurare l'implementazione del sistema di rilevazione regionale dei dati (S.E.RE.N.A.);
- promuovere e partecipare a corsi di formazione mirati;

g. Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza

- promuovere, in collaborazione con Istituzioni e Organizzazioni competenti, azioni di sensibilizzazione per la conoscenza e la diffusione della cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per sviluppare una capacità di ascolto dei minori di età, per promuovere la loro protezione anche giuridica; in modo particolare opera per la prevenzione e rimozione di situazioni di abuso, maltrattamento e violenza assistita;
- segnalare alle Autorità competenti casi di violazione dei diritti dei minorenni e verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso ai diritti;

h. Ufficio Scolastico Regionale

- promuovere una cultura capace di valorizzare la differenza femminile e maschile, la parità tra i sessi, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, il diritto all'integrità personale e di contrastare gli stereotipi di genere, la violenza contro le donne basata sul genere;
- proporre specifiche azioni formative degli operatori/trici, anche d'intesa con gli altri enti e/o con gli altri operatori delle aree di interesse, al fine di agevolarne la collaborazione;
- promuovere e supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche sul tema della violenza e maltrattamento in termini di genere e violenza assistita, per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti/studentesse, genitori, personale ausiliario), in particolare assumere iniziative finalizzate a promuovere presso i genitori stranieri residenti in Italia, le conoscenze delle norme e degli strumenti di tutela nella materia in trattazione;
- promuove la partecipazione degli operatori /operatrici alle iniziative formative previste per i soggetti componenti la Rete;

i. Prefetture di Perugia e Terni

- collaborare con i soggetti della Rete per consentire un costante monitoraggio del fenomeno;
- provvedere, con cadenza periodica, alla elaborazione di un report dettagliato del fenomeno, al fine di costituire una banca dati che consenta l'analisi dello stesso in un periodo medio-lungo;

- collaborare con le Amministrazioni e gli Enti firmatari per la programmazione e la realizzazione di progetti e iniziative mirate;
- realizzare, d'intesa con i componenti della Rete, occasioni di confronto e di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti;
- organizzare momenti di formazione, sulle tematiche di cui trattasi, con le Forze dell'Ordine ed i corpi di Polizia Locale, in diverse aree delle province;

j. Forze dell'Ordine: Comando Legione Carabinieri Umbria e Questure di Perugia e Terni

- fornire collaborazioni, fatti salvi gli obblighi di legge e le esigenze investigative, ai soggetti firmatari del presente protocollo per una valutazione dei casi di violenza al fine di attivare rapidamente sia le procedure di tutela della vittima che quelle di individuazione del responsabile del reato;
- attivare, in caso di emergenza, il Servizio di Emergenza/Urgenza;
- sviluppare una formazione integrata e multidisciplinare che contribuisca a fornire agli operatori di tutte le Parti coinvolte una visione comune, fondata sulla cultura di genere e sull'adozione di un linguaggio e di una metodologia condivisi, per creare e favorire una prospettiva unitaria nelle azioni di prevenzione e di contrasto alla violenza di genere nel rispetto degli specifici ambiti di competenza;
- partecipare ad incontri promossi dai firmatari aderenti al presente protocollo volti alla formazione e all'aggiornamento di professionalità specifiche impegnate sul tema della violenza contro le donne basata sul genere nonché fornire informazioni sui mezzi di prevenzione e contrasto a disposizione delle forze di polizia;
- promuovere iniziative volte alla sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della violenza contro le donne basata sul genere, anche con finalità di emersione del fenomeno e sul ruolo delle Forze dell'Ordine sulla specifica tematica;

k. Procure presso i Tribunali di Perugia, Terni e Spoleto

Le procure della Repubblica di Perugia, Terni e Spoleto, dando atto che nell'organizzazione dei rispettivi uffici sono previsti gruppi di specializzazione in tema di violenza contro le donne basata sul genere e che l'iscrizione, l'assegnazione e la trattazione dei relativi procedimenti avviene con assoluta priorità, si impegnano a:

- fornire dati statistici e flussi all'Osservatorio regionale;
- promuovere e partecipare a riunioni periodiche fra gli uffici e con i rappresentanti delle forze dell'ordine, al fine di assicurare uniformità di trattazione e giudizio e valutare le innovazioni legislative e giurisprudenziali;
- assicurare la necessaria sinergia fra i soggetti firmatari del protocollo, al fine di sviluppare una conoscenza condivisa e multidisciplinare;
- assicurare la necessaria circolazione delle notizie fra i magistrati addetti ai rispettivi gruppi di specializzazione ed a promuovere riunioni periodiche con i presidenti dei tribunali sulle tematiche, sia civili che penali, afferenti alla violenza assistita, alla sospensione della genitorialità, alla violenza sulle donne basata sul genere ed alle misure di protezione;

l. Tribunali ordinari (civile e penale) e Tribunale per i minorenni

- i Tribunali penali e gli Uffici GIP, al fine di consentire un adeguato monitoraggio del fenomeno, provvedono a dare comunicazione, entro il 31 dicembre di ogni anno, all'Osservatorio Regionale sulla violenza del numero delle sentenze di patteggiamento e condanna in materia di reati di maltrattamenti in famiglia, stalking, violenza sessuale (tenendo conto ovviamente, ai fini della rilevazione, che trattasi di iscrizioni relative ad anni precedenti);

- i Tribunali civili, allo stesso fine, provvedono a dare comunicazione, entro il 31 dicembre, di ogni anno all'Osservatorio Regionale sulla violenza del numero di procedimenti riguardanti separazioni giudiziali, divorzi e procedimenti di affido di figli nati fuori del matrimonio;
- il Tribunale per i minorenni dell'Umbria provvede a comunicare periodicamente (entro il 31 dicembre di ogni anno) all'Osservatorio Regionale sulla violenza il numero dei provvedimenti assunti di sospensione e/o decadenza della responsabilità genitoriale;
- gli Uffici Giudiziari provvedono a fare riunioni periodiche, all'interno di ciascun Ufficio, e/o con altri Uffici al fine di trovare prassi condivise in materia di crisi della famiglia, affido dei minori, provvedimenti ablativi della responsabilità genitoriale;
- tra Uffici giudiziari coinvolti a vario titolo in procedimenti che riguardano la medesima relazione sarà attuato uno scambio di informazioni; in particolare gli Uffici giudiziari si daranno comunicazione di eventuali misure di protezione adottate, di eventuali misure cautelari emesse nonché di eventuali provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale, della nomina di tutore e/o curatore speciale per il minore interessato;
- gli Uffici giudiziari assicurano la massima priorità, anche tra procedimenti per i quali già è prevista una priorità di trattazione, a quei procedimenti che hanno ad oggetto o sono occasionati da vicende riguardanti la violenza di genere e/o la violenza assistita;
- gli Uffici Giudiziari si impegnano, ove sia possibile con riguardo alle risorse disponibili, ad assicurare la trattazione dei procedimenti in materia di famiglia a sezioni specializzate o, comunque, ove non vi è una suddivisione in sezioni, a magistrati specializzati;

m. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni

- riceve tempestivamente le comunicazioni dalla Procura ordinaria (ex art. 609 decies c.p.) e delle notizie di reato che coinvolgono i minori dalle Forze dell'Ordine al fine di valutare l'opportunità, tra gli interventi urgenti, della richiesta di collocamento dei figli minorenni insieme alle madri presso un Centro Antiviolenza o altre strutture idonee sul territorio, fermo restando l'eventuale richiesta di adozione delle più opportune misure cautelari;

n. Ordine degli Avvocati di Perugia, Terni e Spoleto

- promuovere e sostenere la partecipazione dei propri iscritti a percorsi di formazione in tema di approccio e gestione di clienti (anche minori), vittime di violenza diretta e/o assistita, anche in collaborazione con le forze dell'ordine ed altre figure professionali;
- promuovere e sostenere strumenti di formazione specifica e specialistica degli iscritti che si occupino di casi attinenti alle tematiche della violenza di genere;
- promuovere in ogni modo possibile, ed anche attraverso il proprio Comitato Pari Opportunità, politiche di contrasto alle discriminazioni ed a qualunque forma di violenza di genere;
- diffondere ed organizzare, anche quale parte promotrice, iniziative culturali, formative e di incontro, rivolte alle scuole ed alla cittadinanza tutta, sui temi della parità di genere e del contrasto ad ogni forma di violenza e/o discriminazione (anche prendendo spunto dai principi costituzionali in materia);
- offrire la propria piena disponibilità e competenza per ogni iniziativa volta al perseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo.

2. Le modalità tecniche ed attuative per lo svolgimento dell'attività di collaborazione e di funzionamento della rete regionale di contrasto della violenza contro le donne basata sul genere sono disciplinate dalle Linee guida regionali che saranno oggetto di confronto in sede di tavolo tecnico regionale come previsto dal Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere - anno 2017 in attuazione della l.r. 14/2016 articolo 31 comma 2 lettera e).

Articolo 5

Attuazione

1. I singoli contraenti si impegnano a dare attuazione al presente Protocollo definendo con la Regione procedure e Protocolli specifici afferenti il proprio ambito di competenza con particolare attenzione a quelle che riguardano il raccordo con gli altri servizi della Rete.
2. Tali procedure costituiscono parte integrante del presente Protocollo e comunicate a tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo.

Articolo 6

Disposizioni generali

1. Il presente Protocollo si sostituisce a quelli precedentemente stipulati dai sottoscrittori qualora incompatibili con le disposizioni del presente Protocollo. La disciplina e il funzionamento della Rete, nonché quanto previsto dall'articolo 31 comma 6 della L.r. 14/2016 è di competenza esclusiva del Protocollo unico regionale.

Articolo 7

Durata del Protocollo

1. Il presente Protocollo avrà la durata di 5 anni a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere rinnovato in base ad accordo tra le Parti.

Il presente Protocollo viene redatto in un unico esemplare originale e acquisito alla raccolta degli atti della Regione Umbria per essere poi inviato in copia conforme a tutti i soggetti firmatari.